Il granello di senape e il lievito

La forza nascosta della piccolezza e la crescita paziente del Regno di Dio

Brano evangelico: Matteo 13,31-33 (par. Mc 4,30-32; Lc 13,18-21) | **Sezione:** Discorso in parabole (Mt 13) | **Liturgia:** XVI Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

01 Il Testo del Vangelo e l'Inquadramento

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (13,31-33)

31 Un'altra parabola propose loro, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo. 32 Esso è il più piccolo di tutti i semi, ma, una volta
cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del
cielo vengono a fare il nido tra i suoi rami».

33 Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e
mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Traduzione letterale dal testo greco originale (Mt 13,31-33). Per la lettura liturgica si rimanda al Lezionario ufficiale CEI 2008.

Inquadramento rapido

Dove si trova Gesù: in Galilea, seduto sulla barca presso la riva del lago di Tiberiade, nel cuore del grande *Discorso in parabole* (Mt 13). Le due parabole gemelle del granello di senape e del lievito seguono immediatamente quella del *grano e della zizzania* (Mt 13,24-30), completando la prima serie di insegnamenti rivolti pubblicamente alle folle.

A chi parla: alle folle e ai discepoli, molti dei quali attendevano un Messia trionfante e spettacolare, capace di instaurare il Regno di Dio con gesti clamorosi di potenza politica. Come spesso accade nella pedagogia di Gesù (e anche in Lc 13,18-21), le immagini affiancano il lavoro maschile nei campi e quello femminile nella casa, parlando a ogni ascoltatore.

Il tema di fondo: il contrasto paradossale tra gli inizi umili, quasi impercettibili, del Regno di Dio e il suo compimento universale e trasformante. Dio opera nella storia non con il fragore della forza, ma attraverso la fecondità silenziosa del piccolo seme e del lievito nascosto.

02 Contesto Storico-Culturale e Mappa dei Simboli

La senape della Galilea e la panificazione nella casa del I secolo

La **senape** conosciuta nella Palestina del I secolo è la senape nera (*Brassica nigra* o *Sinapis nigra*), coltivata negli orti e lungo le rive del lago di Tiberiade per i suoi semi aromatici e oleosi. Nel linguaggio proverbiale ebraico, il «granello di senape» (del diametro di circa un millimetro) era l'immagine classica per indicare ciò che è minuscolo e quasi invisibile (cfr. Mt 17,20). Non si tratta di una definizione botanica moderna, ma di un'espressione popolare molto efficace: da quel granello insignificante, nel clima caldo della valle del Giordano, nasce in una sola stagione un arbusto vigoroso capace di raggiungere i due o tre metri di altezza, con rami legnosi sui quali gli uccelli vengono realmente a posarsi per nutrirsi dei semi e trovare riparo dal sole.

La chiusura della prima parabola — «gli uccelli del cielo vengono a fare il nido tra i suoi rami» — richiama consapevolmente una grande immagine profetica dell'Antico Testamento: l'**albero cosmico** di Ezechiele (Ez 17,23; 31,6) e di Daniele (Dn 4,9-18), simbolo di un regno universale che accoglie sotto la sua ombra tutte le nazioni della terra. Qui però l'ironia evangelica è sottile e potentissima: Gesù non paragona il Regno dei Cieli al maestoso cedro del Libano, ma a una modesta pianta da orto che, per forza divina, raggiunge una portata universale.

Altrettanto sorprendente è la seconda parabola. Nell'Antico Testamento e nella tradizione giudaica, il **lievito** (*zýmē*) era di solito un simbolo negativo, associato alla fermentazione, alla corruzione e al peccato (cfr. Es 12,15; 1Cor 5,6-8; Mt 16,6). Gesù compie un'audacia creativa: sceglie proprio quell'immagine umile e quotidiana — un pezzetto di pasta acida conservato dalla panificazione precedente — per descrivere la potenza trasformatrice del Regno! E la quantità citata al versetto 33 è enorme: **tre misure** (*sáta*, circa 12–13 litri ciascuna) equivalgono a quasi **quaranta litri di farina** (oltre venticinque chilogrammi), quanto basta per cuocere il pane per più di cento persone — la stessa quantità festosa preparata da Sara per accogliere i tre misteriosi ospiti di Abramo alle querce di Mamre (Gen 18,6).

Mappa dei simboli delle due parabole

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
Il granello di senape	Gli inizi poveri e disarmati del Regno di Dio: Gesù di Nazaret, la sua predicazione in Galilea, il piccolo gruppo dei Dodici, la Croce e ogni piccolo gesto di fede nel quotidiano.
Il grande albero	Lo sviluppo universale del Regno di Dio e della Chiesa nel corso della storia, ben oltre ogni previsione e calcolo umano.
Gli uccelli del cielo	I popoli pagani e tutte le genti della terra, chiamati a trovare casa, riparo e nutrimento tra i rami accoglienti del Regno di Cristo.
La donna e il lievito	L'azione paziente di Dio (e della Chiesa) che inserisce il Vangelo nella storia: il lievito è piccolo e scompare dentro la pasta, ma possiede una vitalità capace di rinnovare tutto.

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
«Mescolò» (nascose)	Il verbo greco *enékrypsen* significa letteralmente «nascose dentro»: la grazia di Dio non si impone dall'esterno con violenza, ma agisce dal di dentro, nel silenzio e nel nascondimento.
Le tre misure di farina	L'intera umanità, la società e tutta la vita umana (corpo, mente e spirito), destinate a essere raggiunte e trasfigurate dal Vangelo.
«Tutta lievitata»	La promessa certa del compimento finale: nessun ambito della storia e del cuore umano è escluso dalla forza rinnovatrice dello Spirito Santo.

03 Commento Esegetico e Teologico

1. La risposta di Gesù allo scoraggiamento dei discepoli (vv. 31-33)

Per comprendere la forza consolante di queste due parabole occorre immaginare lo stato d'animo dei discepoli e delle prime comunità cristiane. Essi avevano sentito annunciare che il Regno dei Cieli era ormai vicino, ma guardandosi attorno vedevano soltanto un piccolo gruppo di pescatori della Galilea, un Maestro privo di potere politico e una Chiesa ancora minuscola e perseguitata nel vasto Impero romano. Era facilissimo cedere al dubbio: «Possibile che l'opera di Dio sia tutta qui?».

Gesù risponde con due immagini che capovolgono il criterio mondano della grandezza. Dio non ha fretta e non ama il clamore: ciò che nasce secondo la sua logica comincia sempre **nel piccolo** — come il bambino deposto in una mangiatoia a Betlemme, come trent'anni di vita nascosta a Nazaret, come il chicco di grano che muore sotto terra per portare molto frutto (Gv 12,24).

2. La crescita visibile: dal seme all'ospitalità universale (vv. 31-32)

La prima parabola mette in risalto la dimensione **visibile ed estensiva** del Regno. Tra il granello di senape e l'arbusto ospitale esiste una sproporzione vertiginosa, che non dipende dalla bravura del contadino ma dalla vita nascosta nel seme stesso. In parallelo, Marco 4,26-29 ricorda che il seme germoglia e cresce «mentre il contadino dorme e veglia, di notte e di giorno, senza che egli sappia come».

Lo scopo di questa crescita non è il dominio né la vanagloria, bensì l'**accoglienza**: l'albero cresce affinché «gli uccelli del cielo» possano farvi il nido. Il Regno di Dio non cresce per occupare spazio a danno degli altri, ma per offrire riparo, pace e casa a tutte le genti.

3. La trasformazione invisibile: il lievito nascosto nella pasta (v. 33)

Se il granello di senape illustra la crescita *esteriore* del Regno, il lievito svela la sua azione **interiore e qualitativa**. Una volta immerso nelle tre misure di farina, il lievito sparisce completamente alla vista: non fa rumore, non attira l'attenzione su di sé, eppure entra in contatto intimo con ogni granello di farina e ne trasforma la natura, rendendo una massa pesante e azzima un pane vivo, leggero e fragrante.

È la descrizione più limpida del modo in cui il Vangelo trasforma il mondo e la persona: non attraverso imposizioni ideologiche o conquiste esteriori, ma attraverso la presenza fedele, silenziosa e generosa della grazia dentro la pasta concreta della storia, della famiglia, della cultura e del lavoro.

4. La certezza della speranza: «finché non fu tutta lievitata»

Entrambe le parabole si chiudono su una nota di **fiducia invincibile**. L'inizio è minuscolo, i tempi possono sembrare lunghi e nascosti, ma l'esito è garantito dalla potenza di Dio. Il granello diventa davvero un albero; la massa intera giunge davvero a lievitare. La storia non è in balia del male o della sterilità: sotto la superficie spesso rumorosa delle crisi umane, lo Spirito di Dio sta già facendo lievitare silenziosamente la nuova creazione.

Nucleo teologico

Il cuore teologico di Mt 13,31-33 è la **pedagogia divina della piccolezza e della pazienza** (cfr. 1Cor 1,27-29). Dio sceglie ciò che è piccolo e umile per confondere la presunzione dei potenti, e chiede ai suoi discepoli una doppia virtù: non disprezzare mai i piccoli inizi del bene e accettare di «scomparire» come lievito dentro la storia, certi che il compimento appartiene a Dio.

04 La Voce dei Padri della Chiesa

I Padri della Chiesa hanno meditato con grande entusiasmo queste due brevi parabole, vedendovi una profezia compiuta sotto i loro occhi nella diffusione del Vangelo dai dodici apostoli fino ai confini della terra.

> **SAN GIOVANNI CRISOSTOMO** — Omelia 46 sul Vangelo di Matteo
>
> Il Crisostomo coglie subito lo scopo consolante delle due parabole: dopo aver parlato dei terreni sterili del seminatore e della zizzania nel campo, Gesù vuole impedire che i discepoli si scoraggino vedendosi così pochi e privi di mezzi. Come il granello di senape — il più piccolo tra i semi — supera tutte le piante dell'orto, così la predicazione di dodici uomini poveri e semplici si è estesa in tutto l'universo. E come il lievito non trasforma la pasta rimanendone separato ma mescolandosi profondamente ad essa, così i cristiani non devono fuggire dal mondo per paura, ma viverci dentro per trasformarlo con la forza del Vangelo.
>
> **SANT'AMBROGIO DI MILANO** — Esposizione sul Vangelo secondo Luca (VII, 176–187)
>
> Ambrogio offre una bellissima lettura cristologica del granello di senape: il seme che appare insignificante finché resta intero, ma sprigiona tutto il suo calore e il suo vigore quando viene macinato e tritato, è **Gesù Cristo stesso nella sua Passione**. Schiacciato sulla Croce, il Signore ha diffuso nel mondo intero la potenza della salvezza, diventando l'albero della vita sui cui rami riposano le anime dei credenti. Allo stesso modo, la donna che nasconde il lievito nella farina è la Chiesa, che attraverso la Parola e i Sacramenti fa fermentare l'intera natura umana fino alla sua piena santificazione.

> **SAN GIROLAMO** — Commento al Vangelo di Matteo (II, 13,31-33)
>
> Girolamo sottolinea il contrasto tra l'umiltà apparente dell'annuncio evangelico — la predicazione della Croce, che ai sapienti del mondo sembrava stoltezza — e la sua straordinaria forza vitale. Commentando le «tre misure di farina», il Santo richiama la tradizione antica che vi scorge l'interezza della persona umana (spirito, anima e corpo, secondo 1Ts 5,23) oppure i tre figli di Noè da cui discendono tutti i popoli della terra: il lievito del Vangelo è destinato a permeare l'uomo intero e l'umanità intera, senza lasciare alcuna parte esclusa dalla grazia.

05 Catechismo della Chiesa Cattolica e Magistero

Riferimenti nel Catechismo della Chiesa Cattolica

- **CCC nn. 543–546 e 764 · Il Regno come piccolo germe e inizio della Chiesa:** Tutti gli uomini sono chiamati a entrare nel Regno, che si manifesta davanti agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza stessa di Cristo. La Chiesa è sulla terra il «germe e l'inizio» di questo Regno, paragonato dal Signore al granello di senape che cresce misteriosamente nella storia fino al suo compimento escatologico.
- **CCC nn. 897–900 · I fedeli laici come «lievito» nel mondo:** Richiamando il Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, 31), il Catechismo insegna che è vocazione propria dei fedeli laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio: vivendo nel cuore della società, della famiglia e del lavoro, essi sono chiamati a contribuire «dall'interno, a modo di fermento» alla santificazione del mondo.
- **CCC nn. 2816–2820 · «Venga il tuo regno»:** Commentando la seconda domanda del Padre Nostro, il Catechismo ricorda che il Regno di Dio è davanti a noi: è venuto nell'Incarnazione di Cristo, cresce silenziosamente nella Chiesa e attende il suo compimento finale. Il discernimento cristiano consiste nel riconoscere questa crescita silenziosa senza confonderla con i poteri mondani.

Lo sguardo del Magistero recente

Benedetto XVI ha richiamato spesso la logica del granello di senape e del lievito per incoraggiare la Chiesa contemporanea di fronte alle sfide della secolarizzazione. Il Pontefice ha osservato che Dio ama manifestarsi nel piccolo e nell'umile — come «minoranza creativa» capace di custodire la verità e la carità — ricordando che la vitalità del cristianesimo non si misura mai sui numeri clamorosi o sull'influenza mondana, ma sulla fedeltà nascosta del seme che porta in sé la vita di Dio.

Papa Francesco ha commentato ripetutamente queste due parabole parlando della «teologia della piccolezza» e dello stile del *lievito*. Il Regno di Dio — ha sottolineato il Pontefice — non si impone come un impero e non fa rumore nei mezzi di comunicazione: cresce con pazienza dentro i piccoli gesti quotidiani di perdono, servizio, preghiera e onestà. Essere lievito nella pasta significa non isolarsi in piccoli gruppi autoreferenziali, ma mescolarsi con fiducia e gioia nella vita reale delle persone, lasciando che sia la forza dello Spirito a far crescere il bene.

06 Attualizzazione, Riflessione e Preghiera

Oggi nella nostra vita

Viviamo in una cultura ossessionata dalla visibilità, dai grandi numeri e dai risultati immediati. Tutto ciò che è piccolo, lento o nascosto viene facilmente giudicato inutile o fallimentare. Questa mentalità penetra spesso anche nella nostra vita spirituale e comunitaria: guardiamo alle nostre famiglie, alle nostre parrocchie o al nostro modesto impegno quotidiano e rischiamo di scoraggiarci pensando «che cosa può mai cambiare un gesto così piccolo in un mondo così grande e complicato?».

Il granello di senape e il lievito sono la cura evangelica contro questo pessimismo sterile. Gesù ci restituisce la **dignità immensa del piccolo bene quotidiano**: una parola gentile detta in famiglia, un atto di onestà sul lavoro, dieci minuti di preghiera fedele, la visita silenziosa a un anziano, il perdono offerto senza clamore. Agli occhi del mondo sembrano granelli minuscoli e destinati a scomparire, ma nelle mani di Dio contengono una forza vitale capace di far crescere alberi di pace e di far lievitare l'intera pasta della nostra storia. A noi spetta seminare e impastare con fedeltà; a Dio appartiene il miracolo della crescita.

Spunti per la meditazione personale o di gruppo

1. **Fiducia nella piccolezza:** Tendo a scoraggiarmi quando non vedo subito risultati grandi ed evidenti nella mia vita spirituale, in famiglia o nell'impegno ecclesiale, oppure so custodire la pazienza fiduciosa del seminatore?
2. **Essere lievito dentro la pasta:** Negli ambienti che frequento ogni giorno (casa, lavoro, scuola, quartiere), vivo la mia fede chiudendomi sulla difensiva oppure «mescolandomi» con gioia, mitezza e coerenza per portare il sapore del Vangelo?
3. **Rami accoglienti:** La mia vita e la mia comunità assomigliano a un albero dai rami aperti in cui chi è stanco, solo o diverso può trovare «nido» e accoglienza?
4. **Il piccolo seme di oggi:** Quale gesto piccolo, semplice e nascosto posso seminare oggi stesso con amore, affidando a Dio il tempo e la misura della sua crescita?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, che hai scelto la via umile del granello di senape e del lievito nascosto per inaugurare il Regno dei Cieli, guarisci il nostro cuore dalla fretta, dallo scoraggiamento e dalla ricerca di successi clamorosi. Insegnaci a riconoscere la tua presenza silenziosa nei piccoli semi del bene quotidiano e donaci il coraggio di mescolarci con amore nella pasta di questo mondo. Fa' crescere in noi la tua grazia con pazienza e fedeltà, perché la nostra vita diventi un albero ospitale che offre riparo, speranza e pace a tutti i fratelli. Amen.